

*Un libro per tutte le bambine e tutti i bambini,
per trasmettere loro il valore e la bellezza del Ricetto e della vicina Baraggia,
patrimoni del territorio di Candelo e del Biellese.*

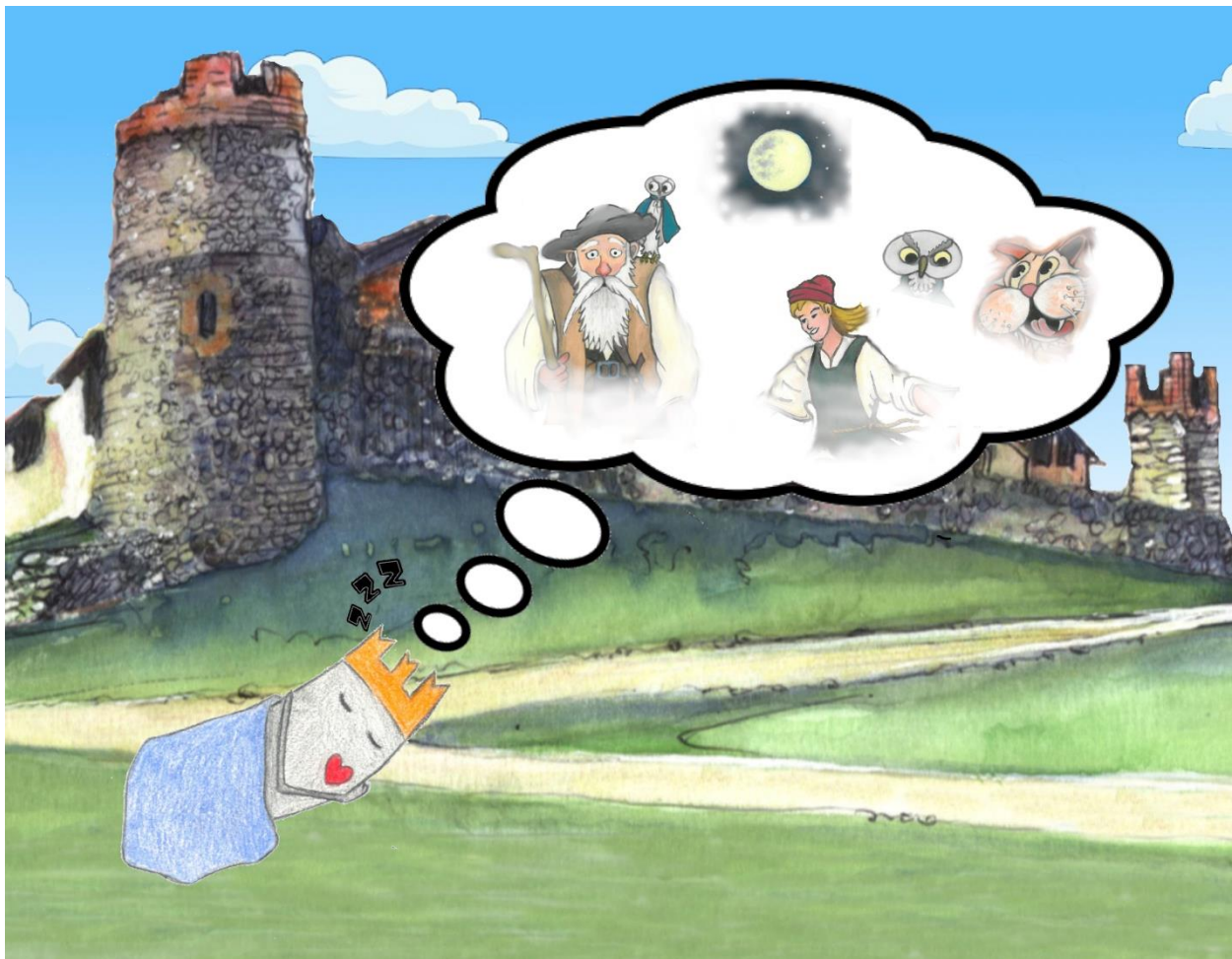
*Un racconto che li avvicina in modo colorato e gentile
ad innamorarsi del territorio, della storia, dei libri e alla lettura.*



Lo Scieldo Rosso



RUETTO: UNA STORIA FANTASTICA!



Dedicato a mia figlia Elena e a tutti i bambini del mondo.

LORENA VALLA - ASSESSORE ALLA GENTILEZZA

Questo libro è stato realizzato a cura del Comune di Candelo. L'iniziativa non ha scopo di lucro.

Testi di: Lorena Valla

Illustrazioni di: Riccardo Fiore, Lo Scoiattolo Rosso (Samantha Seguini).

Coordinamento editoriale: Simone Emma - Ufficio Cultura

Si ringrazia anche Marco Maselli per aver realizzato la prima rappresentazione grafica di Ruetto.

Sotto gli auspici del Centro per il libro e la lettura



Con il patrocinio di



Questo è un piccolo dono che Candelo vuole offrire a tutti i bambini.

Una passeggiata tra le rue del Ricetto di Candelo è capace di trasmettere emozioni, una magia che abbiamo provato a riprodurre in queste pagine: un racconto che, tra storia e fantasia, parla del nostro territorio e del nostro bellissimo Borgo medievale.

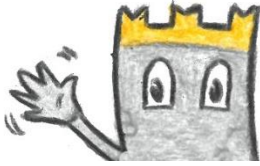
I bimbi di Candelo e anche i tanti piccoli visitatori da tutta Italia che scelgono di visitare il Ricetto potranno così scoprire la storia di Ruetto, mascotte del borgo medievale, che in questi ultimi anni è diventato per la nostra Amministrazione un valido promotore dei principi di valorizzazione ambientale, sociale e culturale: un modo simpatico e colorato per far arrivare messaggi e contenuti a bimbi e famiglie.

Quello che qui vogliamo dire ai bambini, futuro del mondo, è tra le cose più importanti in assoluto: credete nei vostri sogni e seguiteli con forza! E anche con gentilezza e rispetto: fermatevi a guardare la bellezza che vi circonda e imparate a capirla conoscendone la storia.

Determinazione ed educazione sono i valori fondamentali per crescere bene insieme.

Buona lettura bambini!

*Il Sindaco del Comune di Candelo
Paolo Gelone*



Ciao bambini sono **Ru****et****to**!

In un tempo che fu ero soltanto un'antica torre del bellissimo Ricetto di Candelo. Oggi i bambini mi chiamano Ruetto, una simpatica mascotte amica di tutti gli abitanti di Candelo e non solo, anche per i numerosi turisti che ogni anno vengono in visita qui.

*Sono sempre **impegnatissimo**: consiglio i posti più belli da vedere a Candelo, controllo che l'ambiente venga sempre rispettato, suggerisco buone pratiche di comportamento nel rispetto delle persone, degli animali e della natura. Quello che amo di più fare però è indossare le mie scarpe da ginnastica e perlustrare in lungo e in largo Candelo, la città, il borgo medievale, le zone verdi del territorio come la "**Baraggia**", conosciuta come la savana del Biellese (non temete non si incontrano leoni ma animali simpatici come caprioli, scoiattoli, coleotteri e tanta vegetazione!).*

*Nasco da un **sogno** che, come spesso accade, è diventato realtà e spero di diventare presto un vostro amico.*

Questa è la mia storia...

Correva l'anno 1419.

Candelo, ora deliziosa città turistica, era all'epoca un feudo sottomesso alla nobile famiglia dei Fontana; gli abitanti erano poveri, vivevano una vita semplice fatta di agricoltura, pastorizia e artigianato, ma possedevano piccoli luoghi di ricovero, chiamati "**cellule**". Esse si trovavano all'interno del Ricetto, una fortificazione costruita nel XIV secolo dove, in caso di pericolo, gli abitanti potevano ritirarsi portando con sé le proprie cose, il raccolto e il bestiame.

Come accade oggi, anche allora c'era chi amava svolgere piccoli lavoretti manuali e chi preferiva, invece, sognare ad occhi aperti.

"Savio, Savio, Saviooo! Questo ragazzo è sempre con la testa tra le **nuvole**" bofonchiò Bartolomeo che era, come d'abitudine, alla ricerca del figlio. "Sarà nel campo a raccogliere sterpaglie" rispose la moglie "L'hai mandato tu!" "Sì, l'ho mandato io, ma tre ore fa e il sole sta tramontando!".

Savio era un ragazzo di tredici anni, coraggioso, sognatore e di animo gentile. Al tramonto era solito, dopo aver sistemato le sterpaglie nella cellula del padre che sarebbero servite ad attizzare il fuoco durante il periodo più freddo dell'anno, salire sulla torre tonda, luogo di osservazione del **Ricetto**, che si ergeva lungo il perimetro delle mura. Che gioia provava quando, in cima alla torre, dominava il paesaggio sottostante, soffermandosi a scrutare l'orizzonte. Si sedeva appoggiando la schiena ad un merlo della torre, chiudeva gli occhi e si lasciava accarezzare dalla tiepida brezza che proveniva dalle lunghe distese di alberi e piccoli cespugli, dove pascolavano le greggi di pecore.

"Sarà su quella **torre** ad oziare. Questo ragazzo è il mio cruccio" pensò Bartolomeo che, con passo pesante e spedito, si incamminò alla volta del **borgo**, deciso ad andare a cercarlo lì.

E proprio lì lo trovò.

Savio era un ragazzo piuttosto solitario, giocare con gli amici gli piaceva, certo, ma i suoi compagni preferiti non erano "normali".

Ehm... cioè... non erano dei compagni di gioco umani.



RICCARDO FIORE

Si chiamavano Lim ed Alec, ed erano rispettivamente un gatto randagio dal pelo ispido e arruffato, e una civetta un pochino attempata. **Lim** era alla costante ricerca di cibo succulento, seguiva i profumi degli spiedi come fosse stato trainato da una musica suonata da un incantatore di serpenti: poneva la coda dritta, il naso proteso, gli occhi socchiusi e avanzava con passo **strisciante**...che delizia per il suo piccolo naso!

Di giorno accompagnava Savio nei suoi mestieri quotidiani e alla sera seguiva invece gli odorini provenienti dalle case... di tanto in tanto gli abitanti gli concedevano un pezzettino di carne. Era buffo e **spelacchiato** e alla fine risultava troppo simpatico per passare inosservato!

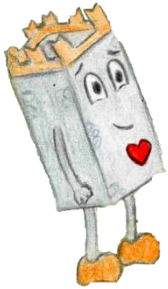
Alec era una civetta dal temperamento assai insolente, ma con i suoi occhioni tondi e il manto di piume liscio e lucido, assumeva un portamento austero ed elegante. Compariva sempre all'imbrunire sulla torre e si acquattava su di un **merlo**, fissava Savio con sguardo pacato e a volte sbirciava guardinga i movimenti del gatto. Era un volatile e sapeva che dei gatti era meglio non fidarsi.



RICCARDO FIORE

28-41-020

Savio, **Alec** e **Lim** trascorrevano dei bei momenti sulla torre.



Verso sera, il cielo si colorava di tinte tenui e le sagome dei tre amici si vedevano perfettamente anche dal basso.

“Saviooo... sei come al solito con quei due strampalati animali ad osservare il nulla!” Urlò Bartolomeo che aveva ormai raggiunto il Ricetto. “Padre... scusate non mi sono accorto del tempo che passava... da quassù tutto sembra diverso, venite anche voi ve ne prego” rispose il ragazzo. Il padre, alquanto furioso per il tanto tempo perso, decise di raggiungere Savio, salendo precipitosamente la scala che portava all’apice della torre.

Da lassù il **panorama** era veramente bellissimo! Ma il carattere burbero di Bartolomeo non cedeva a certi romanticismi. “Bene ed ora che sono qui? Cosa c’è di così speciale da vedere se non i campi dove tu oggi dovevi andare per raccogliere le sterpaglie?”

Tuttavia Savio vedeva qualcosa che il padre non riusciva neppure ad immaginare. “Padre io se chiudo gli occhi sento il profumo del vento e mi pare di vedere... il **mare!**”

Bartolomeo con sguardo stralunato replicò: “Oh perbacco...Ma insomma... se chiudi gli occhi non vedi proprio un bel niente...e poi

il mare?! Come fai a vedere il mare che non lo hai mai visto? Questa poi...! Secondo me tu sei matto figlio mio.”

Eppure Savio il mare lo vedeva davvero e ne percepiva l'odore portato dalla brezza, sentiva il dolce rumore delle **onde** anche se, è vero, non lo aveva mai visto, ne aveva solo sentito parlare.

E quindi lo **sognava** ad occhi aperti. Perché questa grande distesa verde che si estendeva e che portava ad un luogo di alberi e piccoli arbusti, ora chiamata **Baraggia**, emanava il profumo del mare.

Lim ed Alec erano abituati alle visioni di Savio. Loro non sapevano cosa fosse il “mare”, ma avevano una grande ammirazione per questo piccolo uomo che li faceva sentire importanti.

“Ora basta, avviciniamoci a casa, sta diventando buio!” disse seccato **Bartolomeo**. Alec conosceva la notte e spiccò il volo alla ricerca di un ramo; Lim per qualche metro diventò l'ombra di Savio che percorreva la strada di ritorno con il padre, poi ad un certo punto, rapito da qualche odorino succulento, sparì tra le viuzze.

All'indomani Savio decise di andare al torrente. Era domenica, una limpida giornata di fine estate, l'aria era leggera e il sole splendeva. Anche l'acqua del **torrente** era luccicante e Savio decise di

trascorrere qualche momento in quel luogo così accogliente in compagnia, come al solito, del suo amico a quattro zampe. Lim non amava molto l'**acqua**, come del resto tutti i gatti del mondo, ma pur di restare con Savio si adattava a zampettare lungo gli argini, seguendo un divertente e sinuoso slalom nel tentativo di schivare, quanto il più possibile, le **pietre** umide, viscide e scivolose. Lungo il torrente Savio faceva spesso strane scoperte: pietre di forma arrotondata, lucenti e lisce emergevano tra i sassi più grandi, ma quel giorno dal torrente affiorò qualcosa di veramente insolito.

“Ma cos'è?” Esclamò sorpreso il ragazzo. La forma di quella strana piccola roccia era molto simile ad una **chiocciola** allungata, quasi a punta... Raccolse lo strano reperto cercando di osservarlo da più prospettive, ma proprio non riusciva a capire cosa fosse.

“Tanti, tanti anni fa qui c'era il mare, ragazzo...” Un vocione dal tono grave tuonò dietro le spalle di Savio che fece un sobbalzo: si voltò e davanti a lui apparve una **figura** molto singolare. Era un uomo di età avanzata, dalla folta barba bianca e dai lunghi baffi sporgenti. Nella mano destra teneva un bastone di legno che sicuramente

usava come appoggio durante il cammino, con una borsa di cuoio a tracolla: aveva tutta l'aria di essere un **viandante**.



“Cosa avete detto signore? Avete parlato di mare per caso...? E chi siete?”. L’anziano uomo sorrise a Savio. “Il mio nome è **Paracelso**, sono arrivato a Candelo da poco e devo riposare un po’ prima di riprendere il mio viaggio. Tu come ti chiami?” “Mi chiamo Savio e non so se ho capito bene...avete detto che qui c’era il **mare**?”

Era così sorpreso che gli pareva proprio di aver capito male. Suo padre lo rimproverava spesso di questa sua inutile fantasia e soprattutto di questa sciocca sensazione sull’esistenza del mare a Candelo...

“Sì, ho parlato di mare perché qui, in epoca veramente tanto lontana da noi, c’era un **golfo** bellissimo ed il mare copriva le vostre terre.”

Savio pensò di aver trovato un altro pazzo sognatore come lui.

“Signore qui c’è solo l’acqua del torrente, mi spiace contraddirvi. Mio padre mi dice che solo un visionario come me può pensare che a Candelo c’era il mare ed ora ho incontrato Voi che, forse per assecondarmi, mi confermate quello che io credo, che ci sia...cioè che ci sia stato... oh perbacco sono tanto **confuso**...”

Si sedette imbarazzato su un grande masso con la sua piccola pietra in una mano, grattandosi il capo con l'altra.

"Vedi giovane, quella che hai in mano è una piccola **conchiglia** che conferma l'esistenza antica di acqua marina. Io vengo da molto lontano, ho visto il mare e di conchiglie come quella ne ho viste moltissime".

Savio non credeva alle sue orecchie. Allora era tutto **vero!**

"Quanta acqua c'è nel mare, signore? Più di quella del torrente?" Paracelso annuì sorridendo "Nel mare c'è un'infinità di acqua. E poi ci sono i pesci e le piante acquatiche, il mare è un luogo in cui ci sono molte forme di **vita**. Ora perdonami ma devo trovare ricovero per la notte e ti devo salutare." Paracelso si incamminò a passo lento verso le abitazioni in paese e Savio lo guardò attonito allontanarsi, restando quasi immobile a pensare.

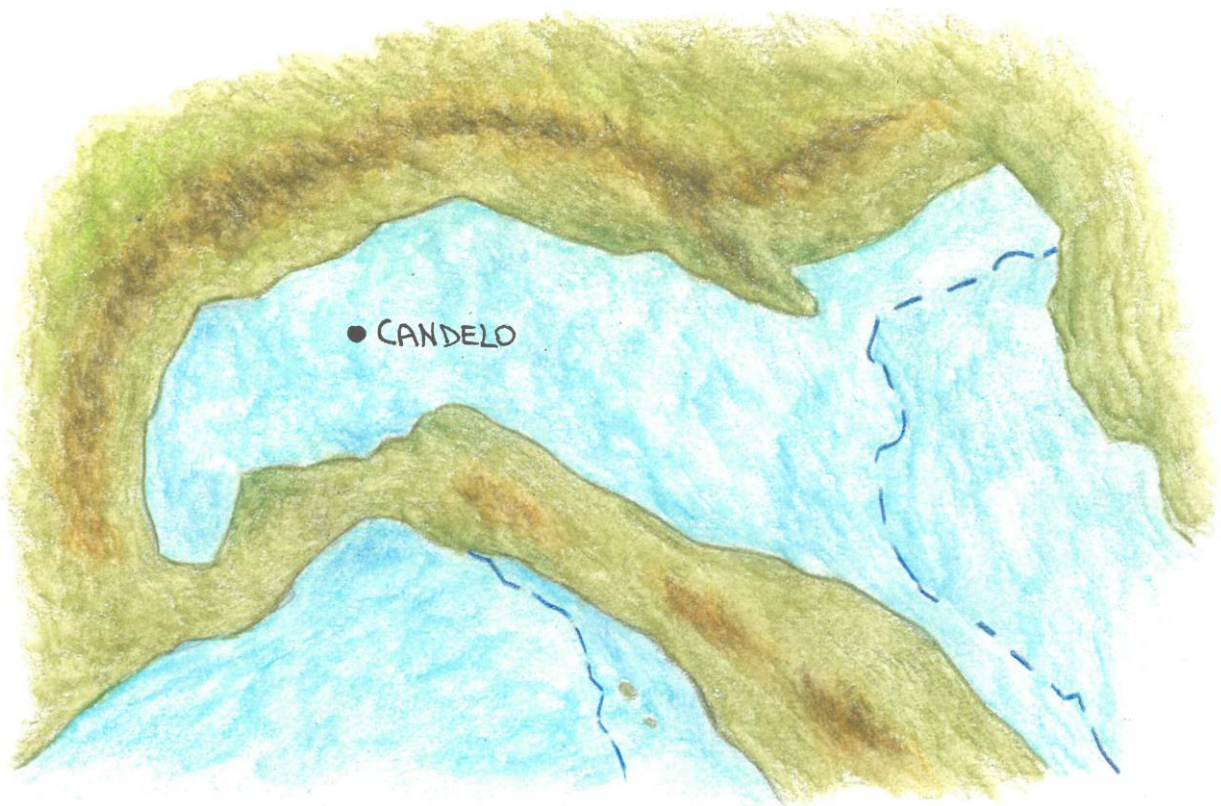
Questa notizia era stata per lui
una vera e propria **rivelazione!**

Bambini dovete sapere che tanto, tanto, ma davvero tanto tempo fa... milioni di anni fa, la zona dove attualmente si trova Candelo era ricoperta dal mare: qui si trovava l'antico "Golfo Padano", circondato da un litorale ricco di vegetazione.

Candelo era ancora sommersa da un'acqua torbida e molto salata. Sotto la superficie o sulla sabbia molto fine, di colore grigio chiaro, si trovavano numerosi animali dai nomi un po' strani: gasteropodi, bivalvi, ma anche tanti pesci e granchi. In alcuni periodi a Candelo addirittura c'erano anche gli squali!

*Se andate in **Baraggia** e cercate bene, ancora oggi, potete trovare dei resti, testimonianza di quel tempo lontano: si chiamano fossili.*

Si vedono ancora conchiglie e denti di squalo!



Sciattole Rosses

Ma tutto questo, ovviamente, al tempo di Savio non era conosciuto.

L'indomani **Lim** attese Savio al solito punto di ritrovo quotidiano, appollaiato su di un muretto, nei pressi del borgo. Ma quel giorno una persona era al fianco di Lim ad attendere Savio. Era Paracelso. "Signore ma Voi siete qui! Ho **pensato** tanto a quello che mi avete raccontato sul mare... Speravo tanto di incontrarVi... Avrei tante cose da chiedere..."

Paracelso invitò i due amici a seguirlo, entrarono nel Ricetto e si sedettero a cerchio in una **rua**, un po' in disparte.

L'anziano viandante raccontò dei suoi viaggi per il mondo. Era stato in luoghi lontani, aveva visitato grandi pianure, fitti boschi, imponenti montagne e poi... mari sconfinati.

Savio era estasiato, ascoltare quei racconti lo faceva viaggiare in lungo e in largo con la **fantasia**: ora era su di un promontorio a picco sul mare, ora era su di un'altura a scrutare l'orizzonte, poi arrivava il momento in cui si imbatteva in strade tortuose e sconosciute alla ricerca di un rifugio, insomma viveva nei racconti di Paracelso avventure meravigliose.

Intanto li raggiunse la sera, il fresco li costrinse ad attizzare un piccolo braciere per scaldarsi ed il fuoco li intratteneva creando, come un piccolo mare color rame, calde onde **danzanti**.



“Signore vorrei mostrarVi un punto dove amo stare.”

Savio, **Paracelso** e **Lim** salirono sulla torre di osservazione e Savio mostrò al suo saggio amico lo splendido paesaggio che si estendeva dinanzi a loro. Lim li seguì a ruota, il gatto ben conosceva il passaggio, anche se angusto, ma per un felino nessun percorso è impossibile!



“Come vorrei viaggiare come avete fatto voi signore” sospirò Savio
“Muovermi, poter vedere tanti luoghi, incontrare tante persone, conoscere nuove abitudini di vita...invece sono figlio di contadini e temo che questo mio **desiderio** non si realizzerà mai!”

Un rumore improvviso di ali anticipò l’arrivo di Alec. “Hai due amici veramente unici caro Savio. Non giochi mai con i tuoi coetanei?” Chiese Paracelso.

“In realtà preferisco la compagnia di questi due animali, almeno con loro posso **sognare** liberamente senza essere preso per matto. Li amo molto, io non ho fratelli e loro sono parte della mia famiglia, anche se i miei genitori non lo sanno. Voglio loro molto bene”.

Lim aveva compreso il **significato** delle dolci parole del giovane amico ed iniziò a fare le fusa, Alec spalancò ancora di più i suoi

occhi tondi, roteando la testa come volesse dare silenziosamente il suo assenso.

Paracelso sorrise. Lui sapeva che Savio aveva delle giuste intuizioni, il mare era veramente esistito ed egli era passato da **Candelo** proprio per farglielo sapere.

*Sì ragazzi, perché in verità Paracelso era un potente **mago** che aveva assunto le sembianze di un viandante per passare inosservato. Arrivava dalle lontane terre celtiche ed era affascinato dai sogni dei giovani.*

*Non temete, era un mago buono, discendeva da una stirpe di maghi che amavano fare alchimie utilizzando gli elementi della **natura** come la terra, il vento, il fuoco e l'acqua. Aveva il potere di dialogare con essi e riusciva a comprendere anche il pensiero degli animali.*

Non a caso gli amici di Savio erano un gatto, che rappresentava la curiosità e l'intuizione, e una civetta, animale saggio e romantico per la sua vita prevalentemente notturna.

Savio era un ragazzo magico perché credeva nei suoi sogni e questo lo aveva reso così potente da richiamare l'intervento di un mago come Paracelso.

*I sogni creano **flussi magici** in questo nostro mondo e la natura è artefice di queste magie che ogni giorno si manifestano dinanzi ai nostri occhi come un'alba dai colori delicati o un torrente che scorre allegro tra i suoi argini oppure la bellezza di un fiore appena sbocciato o il calore di un'amicizia che rende i nostri giorni più lieti.*

Paracelso non svelò la sua vera natura a Savio ma quella sera fece una promessa al giovane sognatore, perché era nata una splendida **amicizia** tra di loro.

Parlarono sino a notte fonda, ma nessuno si allarmò per l'assenza di Savio perché il mago buono aveva fatto cadere in un sonno **sereno** i genitori del ragazzo. Nessuno soffrì la fame perché Paracelso fece uscire dalla sua borsa una golosa cena per tutti.



Qualche decennio dopo venne ritrovato, all'interno di un masso cavo in un angolo nascosto della torre di osservazione del Ricetto di Candelo, un vecchio manoscritto in cui si leggevano queste parole:

“Anno Domini 25 settembre 1419. Messere Mago Paracelso ordina a questa torre di mostrarsi al mondo muovendosi liberamente in qualsiasi modo sarà mai possibile, abbandonando la sua statica natura per dare vita al sogno di un ragazzo gentile di nome Savio. Chiede l'ausilio delle immense forze magiche di cui è conoscitore affinché tra esattamente 600 anni da oggi la torre di osservazione a sud del Ricetto di Candelo si muova e viaggi alla scoperta del mondo, diventi amica dei bambini, degli animali e delle piante e assuma energia dalle forze instancabili della natura. Questo è deciso. Mago Paracelso”.

Nel 2019 esattamente 600 anni dopo, sono nato io, Ruetto, torre di porta a sud del Ricetto di **Candelo**.

Ho assunto le sembianze di un personaggio che la rappresenta, sono in continuo movimento alla scoperta del mondo e nasco da un pensiero carico di **fantasia** e di amore per i bambini, per gli animali e le piante di tutto il nostro pianeta.

Io sono la storia del sogno di Savio che vive e va avanti, come vanno avanti tutti i sogni dei bambini perché forse non lo sapete, ma sono magici e nessuno li potrà **mai** distruggere o fermare: hanno un potere grandissimo, quello di proiettare verso il cielo immense luci di tutti i colori che illuminano il mondo intero e quindi... bambini continuate a sognare ininterrottamente.

Fate sogni **GRANDI**, anzi **IMMENSI**,

credete nelle vostre intuizioni,

sperate sempre nel futuro qualsiasi cosa accada.

Ve lo dice Ruetto, figlio di un sogno impossibile e della **magia** creata dai grandi sentimenti dell'amicizia e della **gentilezza**.

Ed ora, gambe in spalla e perlustriamo il mondo!

A TUTTI VOI BAMBINI
GRAZIE
PER AVER LETTO QUESTO LIBRO!

